



**IL PERCORSO INIZIATICO DALLE PIRAMIDI ALLE CATTEDRALI  
NAPOLI 16/3/2024  
MAGNUM OPUS - L'ENIGMA FULCANELLI  
trascrizione della relazione di Fabio Truc**

Io affronterò un aspetto di questo percorso iniziatico presentandovi tre personaggi, non dico tre persone, tre personaggi che sono accomunati da uno strano destino iniziatico, pur di estrazioni diverse, di culture diverse, di tempi diversi, ma come vedrete sono legati da un fil rouge iniziatico che vorrei in qualche modo proporre alla vostra attenzione.

Nella prima parte della mia relazione farò una brevissima, diciamo così, introduzione a quella che è l'alchimia, ai vari aspetti dell'alchimia, per poi entrare nel vivo della conversazione con questi tre personaggi che andrò a presentarvi.



Questo signore si chiamava Wolfgang Pauli ed è stato uno dei più grandi fisici del Novecento. Aveva però una personalità poliedrica e a un certo punto della sua vita, per delle difficoltà sue personali, si rivolse allo psicanalista Jung e da lì ne nacque un'amicizia, una collaborazione estremamente interessante. Wolfgang Pauli, oltre a essere Nobel per la fisica, si occupò spesso di alchimia scrivendo anche cose molto interessanti come questo articolo che poi è diventato un libro: "La scienza e il pensiero occidentale". Ne traggio due pensieri da Wolfgang Pauli che potranno tornarci utili nella nostra chiacchierata.

*"Io credo che sia destino dell'Occidente rimettere sempre in relazione tra loro due atteggiamenti fondamentali, quello critico-razionale che vuole capire e quello mistico-irrazionale che invece cerca un'esperienza unitaria di redenzione".*

*"Potremo noi realizzare - si chiede Pauli - su un piano più alto il vecchio spazio psicofisico unitario dell'alchimia creando una base concettuale unitaria per la comprensione scientifica dello psichico e come del fisico?"*

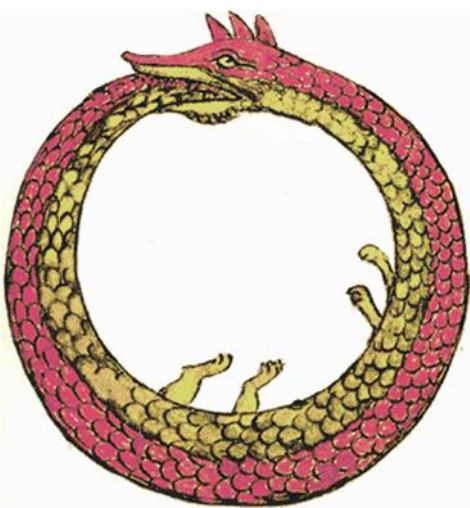
Queste sono le domande che si pone un grande scienziato, un grande fisico come Wolfgang Pauli e seguiremo questa traccia nella nostra conversazione. Quello che chiede Pauli è il ripristino di una simmetria tra materia e spirito rispetto alla

tendenza spiritualistica unilaterale di matrice squisitamente neoplatonica e cristiana, quindi ritornare a una visione duale.

Naturalmente l'alchimia nasce, e la grande tradizione Alchemica non può che nascere nell'antico Egitto. In particolare circa 5.000 anni fa nella capitale di Heliopolis, la città del sole. Parte sempre tutto da lì per poi espandersi ed entrare in Europa, in occidente, attraverso due vie, la via di Bisanzio, e la Spagna. Non dimentichiamo la Spagna dei cabalisti, la Provenza. Queste sono le due vie di penetrazione del pensiero alchemico egiziano nel nostro mondo occidentale.

Allora vediamo rapidamente e qui chiedo fin d'ora perdono agli alchimisti in sala per la forse eccessiva semplificazione di questi concetti, ma era per renderli un po' più accessibili anche ai non esperti di alchimia.

In alchimia spirito e materia sono la stessa cosa, la materia è la corporificazione dello spirito e lo spirito è la materia spiritualizzata.



Questo è il famoso Oroboro che è il simbolo di questi concetti che stiamo cercando di sviluppare, il serpente o il drago che si divora la coda.

La tradizione insegna che esiste all'interno della creazione quello che viene chiamato lo "Spirito Universale", l'Anima Mundi, un Ente intelligente e attivo che è alla base di qualunque manifestazione della vita e dell'intelligenza, della creazione stessa.

Qui prendo in prestito il pensiero di un grande alchimista italiano che è stato Paolo Lucarelli, che esemplifica bene questo concetto. L'alchimia consiste nel costruire un vaso. che nelle varie tradizioni può essere il Graal piuttosto che il calderone dei celti, comunque un vaso il quale sia in grado di at-

trarre questo Spirito Universale, di trattenerlo e di corporificarlo. Lo Spirito Universale corporificato a questo punto assume la forma di un cristallo di particolare bellezza, è quello che tecnicamente va sotto il nome di Pietra Filosofale.

Qui è una foto che ho fatto a uno dei tanti candidati Graal che troviamo in circolazione, questo è nella mia città di Genova, è custodito nel tesoro della cattedrale ed è un Graal portato probabilmente verso la prima crociata da Guglielmo Embriaco. Sono stati fatti degli esami di datazione e effettivamente corrisponde al primo secolo: questo è un esempio di Graal.



Questa è la definizione di alchimia che a me piace. L'alchimia è una metafisica sperimentale. Chi ha definito questo è Canseliet, lo vedremo in seguito ritornare nelle nostre considerazioni.

Per riassumere, nello sviluppo della via alchemica possiamo identificare tre stadi. Il primo stadio, quello diciamo basico, è la trasmutazione dei metalli vili nei metalli più nobili. Poi c'è una ricerca invece verso l'Elisir, la medicina universale per arrivare all'immortalità fisica e infine l'alchimia spirituale, che è quella che ci interessa di più, la reintegrazione dell'uomo nelle sue prerogative principali.

Questo opus, questa Grande Opera, in realtà, tende a integrarsi nell'opera divina e la sua ricerca è necessariamente un viaggio iniziatico.



Allora vediamo queste fasi, questi stadi fino all'alchimia spirituale. A cosa hanno portato? Intanto hanno portato appunto alla trasmutazione, quindi a l'oro, hanno portato all'elisir e hanno portato ad esempio nei lavori alchemici alla creazione dell'Homunculus. Ma tutte queste cose sono state poi realizzate operativamente?

Noi non lo sappiamo.

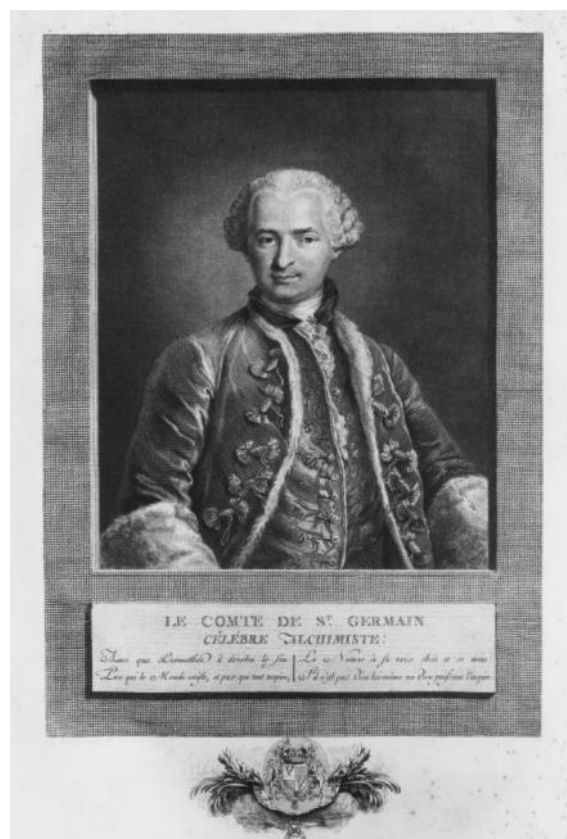
Ad esempio, sull'Homunculus, chi volesse approfondire il problema, vi consiglio questo libro molto bello di Maugham, nell'edizione Adelphi, "Il Mago", dove si racconta questa storia della creazione di questo Homunculus, è scritto molto bene.

E veniamo quindi all'oggetto della nostra conversazione, vale a dire, i tre personaggi che vi voglio presentare. Quando ho affrontato, diciamo in qualche modo, il compito che mi era stato assegnato, cioè di preparare questa conversazione, mi sono accorto che andare ad approfondire la vita di questi personaggi è in realtà un gioco di matriosche, un gioco di bambole che aperta una ne troviamo un'altra e poi un'altra e poi un'altra in un regresso all'infinito, un gioco senza fine questo, di andare a cercare di approfondire la biografia, la vita, il pensiero di questi personaggi.

E allora vediamo il primo. Il primo è il Conte di Saint Germain. Sul Conte di Saint Germain non si capisce mai bene quando sia nato, da dove sia arrivato, come sia giunto in Europa. Si sa che compare prima a Londra, poi a Parigi, intorno al 1745.



Conte di Saint Germain – P. Rotari, 1760



Conte di Saint Germain – N. Thomas, 1783

Il primo è l'unico ritratto che possediamo del Conte di Saint Germain, fatto da Piero Rotari nel 1760, era un pittore attivo alla corte dello Zar a San Pietroburgo. Il secondo è una incisione fatta poi in seguito da Nicolas Thomas sulla base di

quel disegno. Ecco, lì è interessante la dicitura che compare sotto all'incisione di Thomas in cui dice *“al pari di Prometeo egli rubò il fuoco per cui il mondo esiste e tutto respira, la natura al suo comando obbedisce e si muove, se non è Dio egli stesso un Dio possente l'ispira”*. Questa è l'incisione che Thomas dedica al Conte di Saint Germain.

Ora, il personaggio enigmatico che raggiunge la corte del re di Francia attraverso Madame de Pompadour, quindi Luigi XV, che lo tiene in grande attenzione, lo prende in grande simpatia, c'è questa bella testimonianza di Lamothe Langon nelle sue memorie in cui racconta del Conte e della sua operatività alchemica nella trasmutazione in oro del metallo.

*“Il Marchese di Valbelle era andato per vedere il Saint Germain, lo trovò intento a soffiare. Il signor Saint Germain chiese al Marchese di prestargli uno scudo da 6 franchi. Il signor Saint Germain lo mise su un matraccio e lo ricoprì di una sostanza nera, poi pose il tutto su un fornello a riverbero. Il Marchese vide che la moneta cambiava colore e diventava rossa. Nel giro di pochi minuti l'iniziato la tolse dal fornello, lasciò che si raffreddasse e la restituì al Marchese. Non era più d'argento, ma d'oro e del più puro”*.

Ecco, una trasmutazione. Il Conte di Saint Germain era sicuramente un alchimista, anche se non è molto chiara questa personalità. Aveva un allievo, questa è un'altra caratteristica, aveva un allievo che si chiamava Jean-Baptiste Alliette, se lo leggete all'incontrario lui si faceva chiamare *Etteilla*, in questo libro, *“Le sette sfumature dell'opera filosofica ermetica”*, parla di Saint Germain, parla delle trasmutazioni che compì, ma soprattutto del fatto che pur collocando la sua morte nel 1784, in realtà non era mai morto.

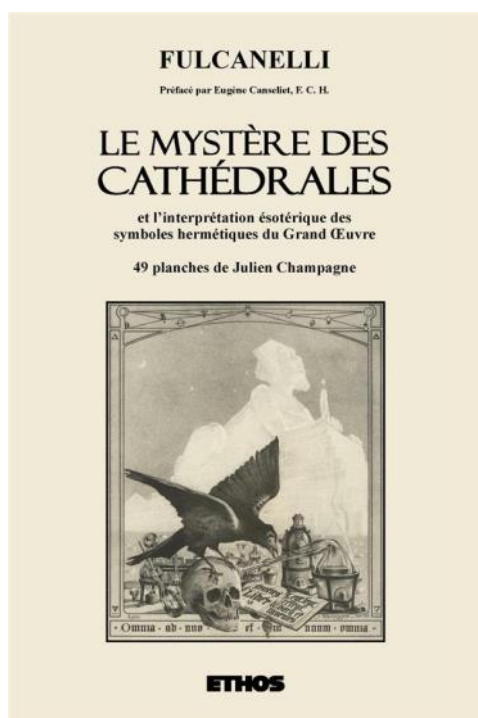
In questo libro si afferma che, ad esempio, nel convento massonico di Wilhelmshad del 1875, Saint Germain era ben presente e l'hanno visto tutti insieme a Saint Martin. Quindi si ammanta di questa aura di immortalità. Ecco, c'è questo aspetto che lo fa entrare immediatamente nella leggenda, da persona diventa personaggio, e questo è Saint Germain.

L'altro personaggio che vi voglio presentare è l'autore di questo libro che compare a Parigi del 1926, *“Il mistero delle cattedrali”*. Si tratta di Fulcanelli. Mai nessuno, forse tranne qualche suo amico particolare, ha definitivamente capito chi era questo Fulcanelli che naturalmente si celava sotto uno pseudonimo. Compare sempre a firma Fulcanelli nel 1929 la sua seconda opera *“Le dimore filosofali”*.

Che cosa c'è in quest'opera di Fulcanelli? Beh, c'è quello che il suo allievo preferito, Canseliet, Eugène Canseliet, scrive: *“la cattedrale appare basata sulla scienza alchemica che investiga le trasformazioni della sostanza originale della materia elementare”*.

In sostanza che cosa fa Fulcanelli? Fulcanelli ci dice che la cattedrale gotica, come ad esempio la più importante, quella di Parigi, di Notre Dame, la cattedrale gotica è un tempio alchemico. Dentro alla cattedrale c'è infilato molto bene tutta la simbologia alchemica, questo è interessante.

Questo fa di Fulcanelli, il più importante studioso



e alchimista del Novecento, e esattamente come Saint Germain aveva un allievo che ha ereditato il suo lavoro, Eugène Canseliet, il quale Canseliet nelle sue memorie scrive: *“già da molto tempo ormai l'autore di questo libro non è più tra noi, l'uomo si è eclissato”*, non dice è morto, si è eclissato. *“Ci basti sapere che le meraviglie del nostro medioevo contengono la stessa verità positiva, gli stessi fondamenti scientifici delle piramidi d'Egitto, dei Templi greci, delle Catacombe romane e delle basiliche bizantine”*.

Quindi un solco, una traccia.

*“Grazie a lui la cattedrale gotica ci confida il suo segreto e non senza sorpresa ed emozione apprendiamo in che modo fu tagliata dai nostri antenati”* - attenzione questo è importante, un concetto importantissimo – *“la prima pietra delle fondazioni, gemma abbagliante, più preziosa dello stesso oro”* - guardate come focalizza bene l'attenzione su questa prima pietra Eugène Canseliet – *“e sulla quale Gesù fondò la sua chiesa, quindi tutta la tradizione cristiana. Tutta la Verità, tutta la Filosofia, tutta la religione si basano su quest'unica Pietra sacra”* - questo è Canseliet.

Patrick Riviere scrive un libro molto interessante, Patrick Riviere è un esoterista, studioso di Fulcanelli, scrive questo libro in cui ci racconta la trasmutazione che compì Fulcanelli nel '22 nell'officina del gas di Sarcelles.

Fulcanelli decise di confrontarsi con la trasmutazione finale alla presenza del suo discepolo Canseliet e di Julien Champagne, che era un pittore che aveva poi illustrato il mistero delle cattedrali, e del chimico Gaston Sauvage. Estrasse da una custodia tre piccoli frammenti e rifà quello che già ci raccontava il suo allievo, aveva fatto il conte di Saint Germain. Quindi siamo di nuovo di fronte a un allievo che del suo maestro racconta come era riuscito a realizzare la trasmutazione.

Questa è l'ultima intervista a Canseliet, la trovate anche su Youtube.

*“La produzione di oro è una possibilità secondaria. L'obiettivo vero dell'alchimia è quello di scoprire la Pietra Filosofale, vale a dire la medicina universale. La Pietra Filosofale che attraverso l'illuminazione lo arricchisce della conoscenza e della capacità di vivere al di là dei limiti ordinari riservati agli esseri umani”*.

Ogni parola di Canseliet presa con grande attenzione perché non è messa lì a caso quando dice al di là dei limiti ordinari riservati agli esseri umani. *“Ma questa medicina che egli utilizza, quando viene proiettata, vale a dire gettata sull'oro, trasforma l'oro metallico in oro di trasmutazione, in pietra trasmutatoria, è tutto lì, solamente questa la pietra che conta”*.

Ecco questo è, chi parlerà dopo di me sicuramente ha molte più competenze per spiegarvi bene questi concetti, che intanto vi presento e vi lascio come materia e spunto di riflessione.

Chi era Fulcanelli? Non lo sappiamo. Patrick Riviere, ad esempio, dice che probabilmente poteva essere Jules Violle, che era un fisico, un fisico importante, vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. C'è addirittura chi pensa fosse Nicholas Flamel, anche lui immortale. Quindi le ipotesi, le speculazioni su Fulcanelli si moltiplicano. In realtà il problema è che esattamente come Saint Germain, anche Fulcanelli viene ritrovato dal suo allievo, da Canseliet.

Il Canseliet ci racconta di un viaggio nel 1952, quindi molti anni dopo la scomparsa di Fulcanelli, la sparizione di Fulcanelli, compie un viaggio nel 1952 a Siviglia in un castello alla periferia di Siviglia dove incontra Canseliet e si riconoscono. È che Canseliet non è invecchiato, anzi ha assunto delle fattezze quasi femminee, quasi fosse un androgeno, questo ci racconta Canseliet. Non essendo



più specifico però, esattamente come Fulcanelli abbiamo un maestro che diventa adepto, che realizza la pietra, che scompare, che lascia l'eredità al suo allievo e che in ogni caso, adesso usare il termine immortale è un po' complicato, ma in ogni caso non muore.

Ecco, questa è un po' la comunanza iniziatica di questi due personaggi.

E il terzo personaggio, devo finire con Jacques Bergier. Jacques Bergier insieme a Luis Powels, scrive un libro molto interessante, *“Il mattino dei maghi”*, *“Le matins des magiciens”*, dove racconta di un incontro strano che fece nel 1937, quando Jacques Bergier lavorava nel laboratorio del fisico André Helbronner, un grande fisico che nel 1937 si occupava già di reazioni nucleari, anche se poi l'energia nucleare, come ben sapete, viene scatenata solo nel 1945 con le esplosioni atomiche. Allora nel 1945 viene scatenato il fuoco atomico, ma nel 1937, quindi erano i primi studi di Enrico Fermi, non si capiva molto bene questa energia nucleare che cos'era, e il Helbronner si stava occupando a Parigi proprio di queste cose, assistito da Jacques Bergier, che era un giornalista, un giornalista scientifico.

Nel laboratorio di Helbronner riceve nel 1937 la visita di una persona un po' strana. E ci racconta questo nel *“Mattino dei Maghi”*: *“il signor André Helbronner, di cui voi siete credo l'assistente, si dedica alla ricerca dell'energia nucleare. Credo che voi siate l'assistente e che lui si dedichi a questi studi di energia nucleare. Posso permettermi di mettervi in guardia? La liberazione dell'energia nucleare è più facile di quanto pensiate. Gli alchimisti lo sanno da molto tempo”*.

Badate bene, siamo nel 1937, agli albori della fisica nucleare, la fisica quella istituzionale, i primi studi di Fermi e dei ragazzi di Via Panisperna sono di quegli anni, ma poi la realizzazione e l'utilizzo dell'energia nucleare avviene con gli esperimenti di Los Alamos, come ben sapete adesso con il film Oppenheimer, che immagino tutti abbiamo visto, è lì che è nata poi lo sfruttamento di questa energia.

Questo strano personaggio che Jacques Bergier identifica come Fulcanelli, aveva ragione di mettere in guardia il fisico e il Helbronner dai pericoli dell'energia nucleare.



E a questo proposito, siamo nel 1937, un anno dopo un grande fisico, forse uno dei più grandi fisici, forse il più grande fisico del Novecento, Ettore Majorana, scompare. Era nato nel 1906, una carriera strepitosa di fisico, Enrico Fermi diceva è uno dei pochi geni che conosco insieme a Newton e a Galileo, forse a Einstein. Ebbene, proprio qui a Napoli, il 25 marzo del '38, dove lui aveva una cattedra di Fisica, scrive una lettera al suo direttore scientifico Carelli, direttore scientifico dell'Istituto di Fisica.

*“Caro Carelli, ho preso una decisione che era ormai inevitabile. Non vi è in essa un solo granello di egoismo, ma mi rendo conto delle noie che la mia improvvisa scomparsa potrà procurare a te e agli studenti. Anche per questo ti prego di perdonarmi, ma soprattutto per aver deluso la tua fiducia, la sincera amicizia e la simpatia che mi hai dimostrato in questi mesi. Ti prego anche di ricordarmi a coloro che ho imparato a conoscere e ad apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti, dei quali tutti conserverò un*

*apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti, dei quali tutti conserverò un*

*caro ricordo almeno fino alle 11 di questa sera e possibilmente anche dopo”.*

Quella sera lui si imbarca per Palermo, prende qui a Napoli il traghetto per Palermo ed evidentemente è una lettera di congedo. Probabilmente il suo intento è quello di porre fine alla sua vita. Ebbene, il giorno dopo, il 26 marzo, sempre Majorana scrive questa lettera a Carelli.

*“Caro Carelli, spero che ti siano arrivati insieme il telegramma e la lettera. Il mare mi ha rifiutato e ritornerò domani all'albergo Bologna, viaggiando forse con questo stesso foglio. Ho però intenzione di rinunciare all'insegnamento. Non mi prendere per una ragazza ibseniana perché il caso è differente sono a tua disposizione per ulteriori dettagli”.* Quindi pare che non sia riuscito a togliersi la vita.

Da Palermo, si reimbarca per Napoli il giorno seguente.

Su questo personaggio Leonardo Sciascia scrive un bellissimo libro che vi consiglio di leggere, *“La scomparsa di Majorana”*, il libro del '75 dove lui avanza questa ipotesi. Majorana, esattamente come Fulcanelli aveva intuito i grandi pericoli dell'energia nucleare, dove potrebbe portarci l'energia nucleare. Spaventato da questo, ha deciso di uscire dal mondo. Che poteva voler dire la strada del suicidio? Ma forse no.

Lui è sparito e come disse Enrico Fermi, se uno con intelligenza di Majorana ha deciso di far perdere le sue tracce, state pur certi che nessuno mai riuscirà a ritrovarlo.

Sciascia avanza questa ipotesi, in una manciata di polvere ti mostrerò lo spavento. Questa è una frase di una poesia di Elliot nella *“La terra desolata”*. E Sciascia dice: *“E questo spavento crediamo abbia visto Majorana in una manciata di atomi”*.

Quindi lui giustifica la sparizione di Majorana con questo timore che Majorana aveva preconizzato. Aveva visto con la sua intelligenza questo timore della distruzione del mondo con le armi nucleari. Oramai più nessuno ha saputo niente di Majorana, sono state avanzate decine e decine di ipotesi. C'è chi l'ha visto in Argentina, c'è chi l'ha visto in Venezuela, c'è chi lo ha fotografato in Venezuela, c'è una foto addirittura che lo ritrarrebbe con Eichmann imbarcato a Genova per il Sudamerica. E quindi l'ipotesi poteva essere quella che Majorana scappò e andò in Germania da Heisenberg a cercare di costruire la bomba, la bomba nazista, per poi scappare, andarsene in Argentina. Insomma, le ipotesi sono tante. Tra tutte queste ipotesi ne estraggo una, non perché sia la più veritiera, non perché sia la più, diciamo intuibile. No perché è un'ipotesi che si collega alle altre due che vi ho presentato. Cioè di Saint Germain che non sia mai morto, l'ipotesi di Fulcanelli che non sia mai morto.

E c'è questo Rolando Pelizza, morto nel '22, che era un commerciante di scarpe, che afferma di aver conosciuto in un Convento italiano non meglio identificato proprio Ettore Majorana, il quale lo avrebbe iniziato a una nuova fisica, a una nuova fisica sconosciuta.

Ora, che Majorana avesse potuto creare una nuova fisica a noi sconosciuta, questo lo ritengo assolutamente possibile, perché era un uomo di grande genio. Era un uomo che nella sua pochissima e breve attività scientifica aveva fatto cose di cui ancora oggi la fisica parla. Quindi che Majorana non sia morto e che si sia dedicato allo studio di una nuova fisica è assolutamente credibile e che poi abbia iniziato questa nuova fisica un suo allievo, Rolando Pelizza, è perlomeno plausibile.

In questo libro scritto dal giornalista Rino Di Stefano viene raccontata questa storia di questa iniziazione di Pelizza a questa nuova fisica. A cosa ha portato



questa nuova fisica? Majorana avrebbe inventato una macchina, la cosiddetta macchina di Majorana.

Mai nessuno l'ha vista, ci sono dei fisici importanti come Clementel, il professor Clementel, che ha fatto degli studi su questo che Pelizza ci racconta, cioè di questa macchina che il suo maestro Majorana avrebbe inventato.

Questa macchina, tra le tante cose, sarebbe in grado di trasmutare i metalli in oro. È una macchina alchemica perché è una macchina che è in grado di trasmutare metalli, è una macchina in grado di creare l'energia dal nulla, è una macchina in grado di traslare in una dimensione spazio-temporale che noi non conosciamo. Quindi siamo nel campo delle speculazioni, direi quasi, fantascientifiche.

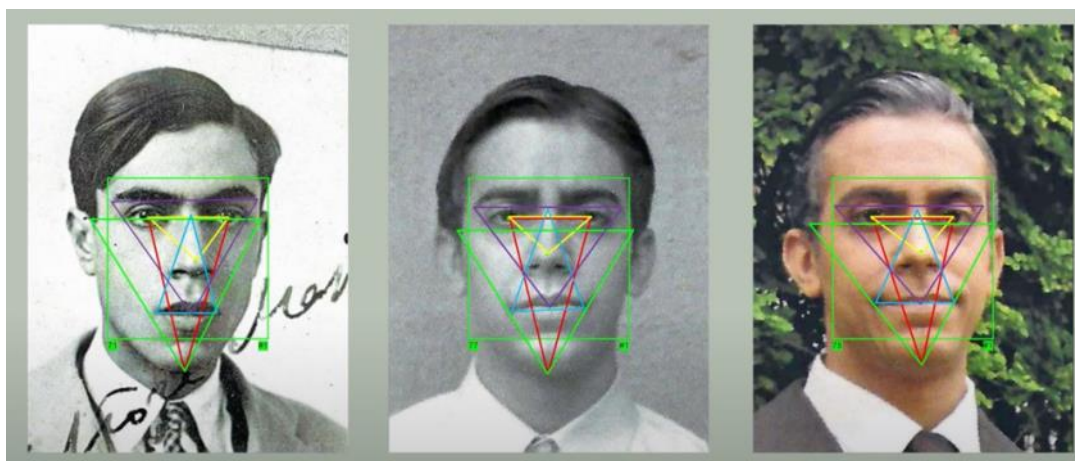
Questo è un esempio di che cosa questa macchina è stata in grado di fare, un esempio portato proprio da

Pelizza. il quale ha trasformato una medaglietta della Madonna in oro e questa medaglietta è stata studiata e si è visto che è oro al 100%, ora in natura non esiste l'oro al 100%, esiste un oro con una percentuale minore 97% 98%, questa nei laboratori di analisi è stata identificata come oro al 100%. Questo è un po' strano.

La cosa più strana è questa: questa è la foto di Majorana con Pelizza scattata nel 1996. Ora Majorana nel 1996 avrebbe avuto 90 anni perché era del 1906. Ora tra questi due il novantenne sembra Pelizza che invece era in classe 1938.

Ci sarebbe sul retro di questa foto una dedica a firma Ettore Majorana: "Al mio antico allievo in attesa della quarta fase - che era questa fase alchemica proprio della traslazione spazio-temporale - affettuosamente Ettore". Questa calligrafia è stata periziata da una certa Chantal, che è una perita del Tribunale, in cui lei dice che rispetto ai vecchi scritti questa è la scrittura di Majorana. Chi ha scritto questa frase è Ettore Majorana.

Poi il volto è stato studiato, è stato fatto un esame al computer molto molto preciso, fatto anche qui da un esperto tecnico del tribunale, tra il vecchio Majorana,





quello che conosciamo, e il candidato Majorana e la compatibilità è altissima, il perito informatico che fa questo esame conclude che la compatibilità tra i due volti è straordinariamente alta quindi con altissima probabilità questo signore è Ettore Maiorana.

Ora entriamo nel campo delle speculazioni però abbiamo un filo rosso che lega tutti questi personaggi, ecco perché non li chiamo persone perché Ettore Maiorana fino al '38 è una persona, ma dopo è un personaggio, una leggenda esattamente come Saint Germain, esattamente come Fulcanelli e hanno un fil rouge: hanno degli allievi che sono stati istruiti, hanno la trasmutazione, hanno perlomeno l'elisir della lunga vita.

Il grande studioso di esoterismo Jean-Pierre Bayard dice *“l'iniziato si deve dissolvere dopo aver trasmesso la sua conoscenza. Egli non è che un anello di una catena ininterrotta”*. Eccoci, questa è l'idea di questa sparizione.

Ci avviamo alla conclusione. E ritorniamo alla visione alchemica di questa vicenda.

*“Nella materia alberga uno spirito che attende con ansia la redenzione per mezzo dell'uomo che trasforma la materia stessa. Il processo di trasformazione a mezzo dell'Opus, della Grande Opera, culmina nella formazione della Pietra”*.

E abbiamo di nuovo le tre fasi che vi avevo illustrato in precedenza, dove la più importante è la reintegrazione dell'uomo nelle sue prerogative primordiali, quindi la fase spirituale, quella che Majorana chiama la quarta fase, la reintegrazione dell'uomo nelle sue prerogative primordiali prima della caduta adamitica, prima della caduta.

Cosa significa questo?

Significa che la creazione evidentemente, questo lo dicevano già i cabalisti, questa non è più una lettura alchemica, è una lettura cabalista, la creazione contiene un errore e dunque va perfezionata attraverso un procedimento di discernimento, di raffinazione e purificazione.

La trasmutazione decisiva, il culmine della Grande Opera, estrae dalla materia l'ultima impurità che ho tentativamente, speculativamente, provvisoriamente chiamato il Peccato Originale.

Gli Gnostici alessandrini creano questo sofisticato sincretismo e qui andiamo al riassunto: Il corpo immortale è il Corpo Glorioso, la carne degli dèi, la carne degli dèi egizi, il Corpo Immortale, insieme al Corpo Glorioso di reminiscenze pauline, arrivano alla stessa realizzazione, la stessa conclusione dal punto di vista alchemico, una volta che si è corporificato lo Spirito Universale, quindi non solo sono le due vie, quel famoso Oroboro, qui c'è lo spirito che si corporifica e poi lo Spirito Universale a quel punto è in grado di spiritualizzare la materia, ed è questo il Corpo Spirituale di cui parla nella prima lettera dei Corinzi San Paolo, e qui si riassume, qui sono bravi gli Gnostici alessandrini a riassumere tutte le tradizioni in un'unica visione, la carne degli dèi che diventa il Corpo Spirituale.

Aveva ragione Epitteto, il grande studioso, il potere del vero bastone di Ermete Trismegisto sta nel fatto che esso cambia tutto ciò che tocca. Ecco la trasmutazione, Ermete aveva capito tutto, aveva stranamente capito tutto e veniamo tutti da lì.

Quindi, alla fine, l'importante non è sapere quando il bruco è diventato farfalla, ma sapere come è avvenuto questo cambiamento. Questa è la grande lezione che dobbiamo imparare, a prescindere dalla leggenda Fulcanelli, Saint Germain o Majorana. Come è avvenuta questa metamorfosi? E con questo vi ringrazio della vostra attenzione e vi saluto.